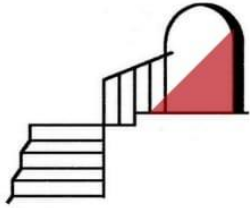


CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Emilio Zucchi, *Transizione eseguite*, Passigli 2019

Un'esecuzione linguistica
di Andrea Pifferei

Emilio Zucchi vorrebbe dimenticare sé stesso e dunque, come poeta, la capacità di parlare, nel suo ultimo libro, *Transazione eseguita*, ma l'omologazione sociale, che vi ritorna nelle paure di Pasolini e Marcuse, subisce il sincero rifiuto. Zucchi ha sempre saputo come sfruttare i suoni delle parole, nella più piena lezione di Montale, ma ora il sapore della lingua è nullo, tra hamburgerie e *kiss and fly*. *L'economia è il delirio di un'ombra*, dice l'autore, *sul muro grigio dei dannati*, che ritornano in molti testi, nelle memorie di Ugolino o della Battaglia della Meloria, o ancora il colpo di stato di Pinochet.

I testi sono quasi tutti brevi e concentrati su di un lessico in sostanza sbiadito: *laser*, *napalm* e *botox* sono solo alcuni dei timori linguistici che Zucchi è capace di mostrare come una lacerazione su carta, tanto da averne l'insonnia e sentirsi tradito, non dall'Arcivescovo Ruggieri anch'egli, ma dal *mondo ingoiato dagli hardware*.

La brevità del libro evita che la denuncia sociale si sfibri e anzi rinnova la poesia di Zucchi, dove lo sfruttamento degli emigrati africani e del territorio non scompaiono, ma si misurano con un'ulteriore disumanizzazione, del discorso e quindi della memoria. *Alienazione, reificazione* ripete Zucchi per tre versi di seguito, ma la domanda fondamentale di tutto è il testo è alla parola stessa, alle sue possibilità.

Droni, contatti, memory cash collect:
alienazione, reificazione;
alienazione, reificazione;
alienazione, reificazione;
alienazione, accorpamenti, meno
costi; dislocazione, strategia
vincente, schermi piatti più emozioni
più vere. Alienazione, formazione
continua; retail, più competizione.